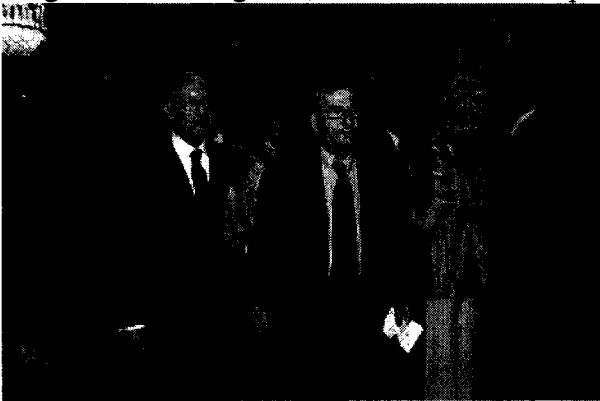


DON LEONARDO ZEGA, E' MORTO UN GRANDE

Written by Fulvio Scaglione Famiglia Cristiana, Italia, News Jan 6, 2010

Lui aveva cominciato a dirigere Famiglia Cristiana nel 1980, io fui da lui assunto nel 1984. Tre settimane fa, nella solita cerimonia natalizia in cui ogni anno vengono consegnati, tra l'altro, i riconoscimenti alla fedeltà aziendale, lui commentò il premio ai miei 25 anni dicendo: "Per Scaglione qualche responsabilità ce l'ho io". Due ore fa **don Leonardo Zega**, nato nel 1928 a Sant'Angelo in Pontano (Macerata), è **morto stroncato da un infarto**, il terzo da che lo conoscevo. Ma era un duro, ha vissuto fino all'ultimo. Per Capodanno ci siamo scambiati gli auguri, il suo Sms diceva: "Un saluto dal Monte Sinai". Ed era un generoso: **quel suo sorriso storto** e quella specie di conferma, alla festa di Natale, lui ormai vecchio e io ormai di mezza età dopo essersi conosciuti lui giovane e io ragazzo, è stato un ultimo e preziosissimo regalo.



Don Leonardo Zega (1928-2010), a sinistra nella foto che lo ritrae con don Giuseppe Soro. Don Zega aveva diretto "Famiglia Cristiana" dal 1980 al 1998; attualmente dirigeva "Vivere - Club3".

Don Leonardo Zega è stato due volte mio direttore. A *Famiglia Cristiana*, certo. E poi, dal 2003 al 2007, anche a *Club3*, il mensile per il cui rilancio si era impegnato in prima persona anche quando l'età, la gloria accumulata, ma soprattutto le collaborazioni alla *Stampa* e a *Oggi*, avrebbero potuto consigliargli una vita più calma e orari di lavoro più rilassati. Sono quindi stato un giornalista fortunato, perché ho avuto due volte l'occasione di lavorare con un grande direttore.

Del grande giornalista, don Zega aveva tutto. L'istinto per i sentimenti della gente, innanzitutto. La cultura. Il coraggio delle opinioni e dell'indipendenza, fino a quel nuoto controcorrente che in anni recenti gli fu rimproverato quasi come una ribellione alle gerarchie. L'esperienza del mondo: aveva vissuto per molti anni in Asia, da giovane sacerdote paolino, e dispensava a noi giovanotti sputelli aneddoti che oggi farebbero la fortuna televisiva di inviati e pseudo tali. **Aveva la battuta fulminante e, all'occorrenza, abrasiva.** Una volta una lettrice gli scrisse per lamentare le botte subite dal marito manesco e per chiedergli: "Devo parlarne al parroco?". Lui rispose: "Vada certo a parlarne al parroco, ma sulla strada passi dai carabinieri".

Ma il grande giornalista riusciva a essere anche un grande direttore (cosa assai meno frequente di quanto si creda) proprio perché (e non "nonostante") era un prete. Le persone gli interessavano. Tutte, una per una. Quelle che lavoravano con lui e alle quali lui riservava uno straordinario privilegio: era un **"capo" mai spaventato dalla qualità o dalla personalità altrui.** Ma soprattutto le altre, quelle di fuori, il vasto popolo dei lettori. I milioni di italiani comuni ma non qualunque che erano il suo pubblico ideale: Quando lo interrogavano sulle moltissime copie

vendute dal suo giornale, tirava sempre fuori un dato che molti non si aspettavano, cioè che *Famiglia Cristiana* aveva tra i suoi lettori il più grosso gruppo di laureati nella stampa italiana. E i milioni di cattolici che lui vedeva, credo, non come un gregge ma come un popolo. Senza snobismo ma con fiducia: per questo puntava sempre a realizzare un giornale vero, non una collezione di pistolotti e brutte prediche. Senza moralismi ma con cristallina moralità: l'essenziale del Vangelo è tutto, l'orpello è nulla.

Caro Direttore, ora che sei in marcia per il Paradiso, cioè per la **Famiglia Cristiana** più grande che c'è, e solo ora perché so che preferivi i cuori sinceri e le ciglia asciutte, posso dirti che aver condiviso in un modo o nell'altro questi 25 anni è stato spesso un piacere, sempre un onore, in ogni momento l'occasione per imparare. **Avevi sempre scritto i tuoi editoriali e le tue risposte alle lettere a mano**, con quelle impossibili Bic punta fine che quasi tagliavano il foglio. Quando ti ho visto metterti a trafficare con il computer per la prima volta all'alba dei 77 anni, e ovviamente riuscirci, ho pensato che don Zega si nasce. E basta.